

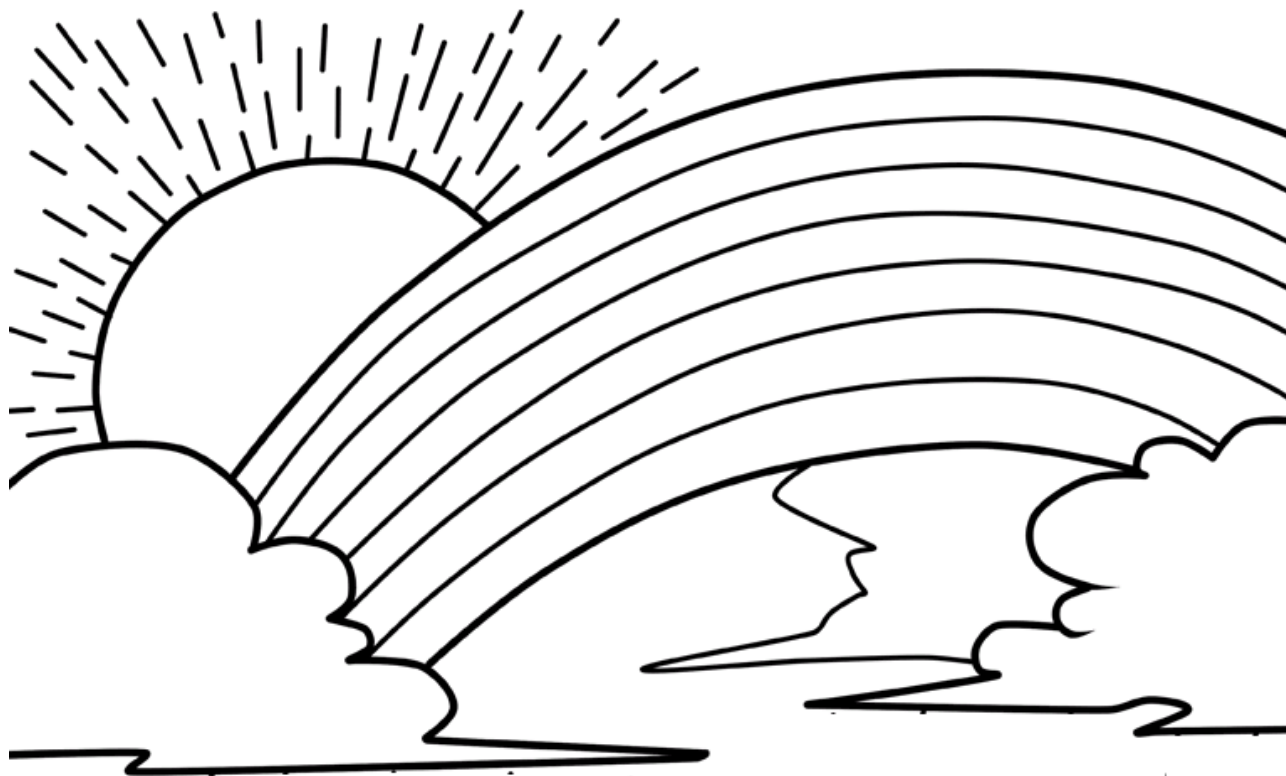
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
18 - 24 febbraio 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Genesi 9, 8 - 15****Marco 1, 12 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

2) Lettura : Genesi 9, 8 - 15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

3) Commento ¹ su Genesi 9, 8 - 15

● **Ci troviamo di fronte a un testo scandito dalla parola "alleanza"** (vv.9.11.12.13.15), cioè all'inizio, alla fine e per 3 volte nel corpo del racconto.

Alleanza è un patto tra due contraenti che si impegnano, di fronte a testimoni, in una relazione di scambio reciproco.

Qui il testimone è "il mio arco" (v.14), **l'arco di Dio, che non è un arco da guerra, ma un arco di pace, di bellezza, di speranza, di memoria.**

E il contraente è uno solo, Dio: si tratta quindi di un patto unilaterale, teologico".

Dio, che si era pentito di aver fatto l'uomo per la malvagità di questi (cf. Gen 6,5-6) e l'aveva voluto distruggere, ad eccezione di Noè e dei suoi figli, ora si converte, decide che "il diluvio non devasterà più la terra" (v. 11c) e "non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne" (v. 15c) e per ricordare e mantenere salda questa decisione pone un segno nella creazione, un memoriale, l'arcobaleno.

● Dio non chiede nulla all'uomo, impegna solo se stesso: a questo arriva la sua "conversione"!

La nuova umanità, che nascerà da Noè e dai suoi figli, ha come punto di riferimento l'assoluta gratuità di Dio. E questa gratuità è "per tutte le generazioni future" (v.12).

E se il diluvio diventa annuncio dell'acqua del Battesimo, che dona una salvezza spirituale (cf. 2^a lettura di oggi), la gratuità di Dio diventa tangibile non solo in un segno colmo di bellezza ma anche di fugacità, ma si concretizza in una discendenza umano-divina, in Gesù di Nazaret.

Non sarà Noè, "uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei, che camminava con Dio" (Gen 6,9b) a essere capostipite della vera umanità; il "nuovo Adamo", come dice S. Paolo, sarà Colui che oggi, nel vangelo, proclama la lieta notizia: sono arrivati finalmente i tempi nuovi, i tempi del regno di Dio, credeteci fino a cambiare vita, a essere totalmente nuovi! Sarà Lui a realizzare la nuova ed eterna alleanza nel dono gratuito della sua vita, del suo sangue, sulla croce, per la remissione dei peccati di tutti gli uomini di qualsiasi epoca.

¹ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 12 - 15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 1, 12 - 15

• E' iniziata la Quaresima, un tempo di conversione per riavvicinarci al Signore. Talvolta magari senza accorgerci ci allontaniamo da Lui e allora questo periodo è provvidenziale.

Abbiamo ascoltato come Gesù è stato sospinto dallo Spirito nel deserto e in Quaresima vi veniamo sospinti anche noi: non nel deserto della Palestina ma in un contesto di aridità e di ostilità alla **Parola di Gesù: quest'ultima può trovare ostacoli o resistenze dentro di noi oltre che nella società in cui viviamo. Si tratta di affrontare le tentazioni** cercando di fare in ogni circostanza la volontà di Dio. Il deserto è il luogo della prova, il luogo dove è difficile vivere ma anche quello in cui si può conoscere la verità delle cose, il loro vero valore, come pure quello delle persone.

Accettiamo di fare questo cammino, di abbandonare le cattive abitudini e i peccati per percorrere un itinerario di libertà! Ci è chiesto di cambiare per diventare migliori e così rendere migliore il mondo in cui viviamo; non possiamo cambiare gli altri ma, con la Grazia di Dio possiamo cambiare noi stessi, un po' alla volta.

Il rito delle ceneri, che è stato celebrato mercoledì, ci rimanda all'**importanza dell'umiltà, del riconoscersi così come si è con i propri limiti e chiedere il perdono del Signore**. Chi si ritiene giusto non chiede perdono e non perdona: non sa piangere le lacrime, fugge l'umiliazione di scoprirsi come è e rimane triste. Il peccatore invece trova consolazione. Riconosciamoci allora come siamo: è il presupposto per metterci in cammino e per costruire un mondo diverso.. la nostra conversione può contagiare altri e avviare un mondo migliore. Assumiamo degli impegni nella preghiera, nella rinuncia e nella carità e affidiamoci al Signore che ci guiderà.

• **Il regno di Dio è vicino, fidiamoci.**

Il Vangelo di Marco non riporta, a differenza di Luca e Matteo, il contenuto delle tentazioni di Gesù, ma ci ricorda l'essenziale: essere tentato vuol dire dover scegliere. La tentazione è sempre una scelta tra due amori. E vinci quando scegli l'amore più grande. Scegliere è vivere.

Noi moriamo, scrive padre Turollo, perché adoriamo cose da nulla, perché scegliamo amori da nulla.

Scegliere il bene più grande. È ciò che fa Gesù che, nei quaranta giorni di prova nel deserto, sceglie, adotta, fa sua la parola generatrice di tutto il suo messaggio: il «Regno di Dio». E oppone alla seduzione di un mondo secondo Satana, la seduzione vincente del mondo come Dio lo sogna. Il male è presente, il male è ciò che fa male all'uomo.

Vuoi vincere il male dentro e fuori di te? Gesù stesso indica la via. Prima di lui e dopo di lui, molti sono venuti come profeti e hanno cominciato con il denunciare il male, con il lamentare la caduta dei valori, accusare la cattiveria dei tempi. Come se questa fosse la via per far trionfare il bene.

Gesù sceglie un'altra via: piuttosto che denunciare, egli annuncia.

Non viene come un riformatore religioso, o come un contestatore moralistico, ma prima di tutto come un messaggero di una novità straordinariamente promettente. Il suo annuncio è un «sì», e non un «no».

Vuoi vincere il male? Non basta il tuo sforzo, devi prima **conoscere la bellezza di ciò che sta succedendo, la grandezza di un dono che viene da altrove**. E questo dono è il Regno di Dio: che è vicino, che è qui, che è dentro di te, mite e possente energia, come seme in grembo di donna.

Gesù vince la tentazione scegliendo, e sceglie la bellezza e la forza di un evento, già accaduto e che sempre accade, il farsi vicino del Regno: Dio ha guardato, ha visto la sofferenza, ha detto «basta», viene, è qui, e lotta con te e il cuore e il mondo cambiano. **Dio viene e guarisce la vita**. Ci dà il suo respiro, il suo sorriso, la sua vita. A tutti e senza misura. E non ci lascia più se noi non

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

lo lasciamo. ***Viene perché il mondo sia totalmente diverso, un mondo altro dove si può vivere bene, dove si può trovare la pienezza della vita, la felicità.***

Non possiamo iniziare la Quaresima con il volto accigliato, ma con un sorriso, quel sorriso che si intuisce in Gesù mentre dà avvio alla sua missione con un gioioso annuncio: il regno di Dio è vicino, credeteci, fidatevi di questa cosa buona che è nata. ***La buona notizia che Gesù annuncia è l'amore.***

Crederne nel Vangelo equivale a dire: fidati dell'amore, dai fiducia all'amore in tutte le sue forme, come forma della terra, come forma del vivere, come forma di Dio. Ricomincia da qui. E sarà il Regno.

• ***In cammino sull'abisso dell'amore.***

Lo Spirito lo sospinse nel deserto. E vi rimase quaranta giorni tentato da Satana. Può apparire strano che sia lo Spirito a spingere Gesù verso la prova, eppure il Vangelo è chiaro: Gesù è sospinto dallo Spirito in un pellegrinaggio verso il luogo del cuore, là dove tutto si decide, verso la scelta. Perché ogni tentazione è sempre una scelta tra due amori.

Il comandamento base di tutta la legge biblica dice: *Ho posto davanti a te la vita e la morte, scegli! Scegli la vita. Dio è un imperativo di libertà, intensificazione di vita. Sceglierlo è salvarsi.*

Stava con le fiere e con gli angeli. È il luogo dell'uomo il quale, dice Pascal, «*non è né angelo né bestia, e quando vuole fare l'angelo diventa bestia*». L'uomo è come una corda tesa tra i due, un ponte, un cammino sul ciglio di due abissi. Ma il credente sa, dentro il suo cuore, in quale mare naufragare, quello della luce di Dio.

Gesù predicava il Vangelo di Dio e diceva: *Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete nel Vangelo.*

Sono quattro gli annunci di Gesù: È' finita l'attesa. Finito il ciclo dei giorni sempre uguali. Finito il tempo della fame, fame di senso e fame di Parola, ora si apre il tempo del Verbo come pane in tutti i solchi della vita. Con me vivrai solo inizi.

Il regno è vicino. Il regno di Dio è il riassunto delle nostre speranze, la nuova architettura del mondo e dei rapporti umani. Ed è possibile per grazia, perché Dio stesso si è fatto vicino in Gesù. Dio è vicino a te, con amore.

Convertitevi... Noi percepiamo questo verbo come una ingiunzione, mentre in realtà porge un invito, una preghiera, offre una risorsa: «*Cambia strada, io ti indico la via per le sorgenti, per un Dio luminoso, una nuova 'ragione' per orientarti nel mondo*» .

Credete al Vangelo: riprova l'emozione di dare ascolto vero a queste parole. È un annuncio buono per tutti, non per i «buoni» ma per me, per te, per l'uomo sfigurato che pesa forse sulla tua memoria. E sento la pressante dolcezza di questa preghiera: riparti da una buona notizia, Dio è qui e guarisce la vita. La buona notizia che Gesù annuncia è l'amore.

Credi; vale a dire: fidati dell'amore, abbi fiducia nell'amore in tutte le sue forme, come forma della storia, come forma del vivere, come forma di Dio. Non fidarti di altre cose, non della forza, dell'intelligenza, del denaro, ma fondati sull'amore. I cristiani altro non sono che coloro che hanno creduto all'amore (1 Gv 4,16).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale punto del testo avete gustato di più o che vi ha impressionato di più? Perché?
- Quaranta giorni nel deserto e, alla fine, le tentazioni. Qual è il significato di questa informazione per le comunità del tempo di Marco? Qual è il significato per noi oggi?
- Fu l'arresto di Giovanni Battista che motivò Gesù a tornare in Galilea e iniziare l'annuncio della buona Novella di Dio? Qual è il significato di questa informazione per le comunità del tempo di Marco? E quale significato per noi oggi?
- La Buona Novella che Gesù annuncia ha quattro punti. Quali sono? Cosa significano i singoli punti?

8) Preghiera : Salmo 24

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera ed esaudiscila secondo la tua volontà, perché nel nostro cuore non venga mai meno il coraggio per affrontare le prove che incontriamo nella vita.

Lunedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Levitico 19,1-2.11-18****Matteo 25, 31 - 46****1) Orazione iniziale**

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19,1-2.11-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento³ su Levitico 19,1-2.11-18

● **Levitico significa Libro dei leviti, cioè i membri della tribù di Levi** (una delle dodici tribù d'Israele) ai quali fu affidata la cura del culto del popolo eletto.

Esso contiene norme molto antiche, addirittura quando gli Israeliti erano nomadi, ma la sua redazione/sistemazione finale è dei secoli V-IV a.C., cioè il tempo della ricostruzione di Israele dopo l'esilio babilonese.

Leggendo il brano odierno, **sembra di sentir esplicitare i Dieci Comandamenti di Mosè**; non solo, le prescrizioni hanno sempre come punto di riferimento il Signore e la sua santità.

Il popolo è invitato a dei gesti concreti, precisi, di amore, motivati solo dal comando di essere santi come Dio è santo (infatti i capitoli dal 17 al 26 sono chiamati la "legge di santità").

● **La santità si traduce in amore tra popolo e Dio e tra i membri stessi del popolo**: c'è una richiesta di giustizia umana innanzitutto, poi un'attenzione particolare a chi è handicappato; quindi il comando di non uccidere con la calunnia o atteggiamenti di connivenza; di favorire rapporti di chiarezza e lealtà; perfino di vigilare sui sentimenti negativi del proprio cuore, prima ancora di mettere in atto una vendetta. Il tutto si riassume nella frase conclusiva: amerai il prossimo tuo come te stesso.

E il prossimo al v.34 è anche il forestiero, lo straniero che abita tra gli israeliti, da considerare come uno del popolo eletto.

Sembra che questa "parola" sia stata scritta per noi OGGI!

Gesù riprende il comando finale in Matteo (22,39) e Marco (12,31) quale nuovo legislatore e profeta; in Luca (10,27) quale educatore, sviluppando più il tema dell'amore che della santità, pur mantenendo fisso il riferimento al Signore, al Padre che sta nei cieli.

Gesù chiede di amare anche i nemici (cf. Mt 5,44; Lc 6,27.35); di pregare per coloro che ci maltrattano; di dire bene di chi parla male di noi; di offrire l'altra guancia, cioè di perdonare; di dare con sovrabbondanza (la tunica) a chi ti porta via il necessario (il mantello); di prestare senza

³ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

attendere il ritorno; di essere misericordiosi come il Padre lo è verso tutti, compresi gli ingrati e i cattivi (Lc 6,28-34).

Questa Parola risuona OGGI per noi, perché la mettiamo in pratica, se vogliamo essere tutti figli dello stesso Padre.

E perché possiamo vivere questa Parola, ci viene donato il sacramento dell'amore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

● Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: **saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna.** E aggiunge queste parole straordinarie: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. **Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino.** Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? Gesù dice: "questi miei fratelli" e non "vostri". Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli. Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

● Al cospetto del Signore.

La Quaresima ci invita oggi a rivolgere il nostro sguardo alla mèta definitiva della vita umana, alla vita eterna. Alla fine dei tempi Gesù Cristo sarà giudice glorioso di tutti gli uomini. Allora si rivelerà la sua signoria piena, ora manifestata solo in maniera velata. Il giudizio sul comportamento di ognuno di noi sarà emesso in base a quello che avremo fatto a Lui, nella persona del nostro prossimo, soprattutto dei più piccoli tra i suoi e nostri fratelli. Nell'Antico

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Testamento Dio parla così: 'Io sono il Signore...'. Egli mette avanti la sua autorità e domanda di **respingere dal nostro cuore ogni malvagità: è già la strada della carità evangelica**. Dal Levitico al Vangelo di Matteo, ci troviamo in un altro mondo ma con la stessa legge dell'amore. Gesù non parla della sua autorità, ma della sua persona, e si identifica con i poveri. E' una enorme sorpresa, anche i giusti sono sconcertati: 'Quando ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?'. E Gesù: 'Anche se l'avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me'. Ecco il grande cambiamento. Qui non si tratta più soltanto di giustizia, ma di una vera carità: non sono precetti negativi, come nell'Antico Testamento: non rubare, non giurare, non opprimere il fratello. **Qui ci viene richiesto di compiere il bene, di andare incontro ai poveri, ai piccoli, ai bisognosi**. Il giudizio è portato contro i peccati di omissione. Lasciarsi sfuggire l'occasione di compiere il bene, di aiutare, di confortare chi soffre, è un peccato. Quelli che si sono comportati così non hanno trasgredito la legge, non hanno fatto cose negative ma non hanno fatto del bene che avrebbero dovuto fare, non hanno visto il prossimo che era nel bisogno e la loro omissione ha pesato di più che tanti peccati. Domandiamo al Signore che ci dia la dimensione divina della carità. **Quando cerchiamo di aiutare i poveri, non solo i poveri di beni materiali, ma chiunque abbia bisogno di attenzione, di conforto, di comprensione... è Gesù che aiutiamo**. Nell'ultimo giudizio saremo giudicati dall'amore che ciascuno di noi avrà accumulato nell'arco della vita.

• **Ero straniero e non mi avete accolto.** - Mt 25,43 - **Come vivere questa Parola?**

Questa espressione fa parte di quello che l'evangelista mette in bocca al Figlio di Dio così come si manifesterà alla fine dei tempi, nel grande giudizio finale.

Ciò che attira fortemente l'attenzione è il fatto che l'assegnazione di una vita pienamente felice avviene nell'identificazione di Cristo con l'uomo nelle sue condizioni di bisogno. **Riconoscere Cristo in chi ha fame e sete o dentro le più svariate esigenze vitali: qui sta il punto**. Riconoscerlo e soccorrerlo è salvezza. Non volerlo riconoscere e starsene a crogiolare nella terra del proprio ego è rovina.

Questa del forestiero è proprio oggi una condizione di grande disagio per molti, costretti, per varie ragioni, a migrare dal luogo natio. Alla pena di dover lasciare l'ambiente ricco di affetti e ricordi cari, la propria lingua, le usanze e, soprattutto, parenti e amici, si aggiunge troppo spesso la non-accoglienza, la diffidenza, la chiusura dei cuori là dove si giunge.

Nella pausa contemplativa di oggi sosteremo a riflettere su questo aspetto importante della storia di oggi che possiamo vivere, con la tua grazia, Signore, come storia sacra.

Ecco la voce di un testimone Hèlder Camara : *Tuo Figlio, Uno con te e con lo Spirito Santo, chiese da bere alla Samaritana ed ancor oggi echeggia il grido angustiante dato sul Calvario che ebbe come risposta aceto e fiele, e Tu stesso Padre, sei stanco ormai di bussare invano chiedendo un tozzo di pane che inganni la Tua fame.*

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito maggiormente in questa parabola del Giudizio Finale?
- Fermati e pensa: se il Giudizio finale avvenisse oggi, tu staresti nel lato delle pecore o dei capri?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.
Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura : Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ⁵ su Isaia 55, 10 - 11

• Questi versetti concludono i capitoli da 40 a 55 del libro del profeta Isaia.

Sono oracoli pronunciati o scritti all'epoca dell'esilio in Babilonia (587-538) del popolo d'Israele: essi vogliono **consolare i deportati con l'annuncio del ritorno in patria, un ritorno che viene considerato come una rinnovata liberazione e ricostituzione del popolo eletto nella Terra Promessa.**

Al v.8 del cap.40 il profeta annunciava: *“Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre”.*

Qui la stessa parola si rivela come operativa, non solo perenne.

Essa realizzerà il nuovo esodo (cf. il versetto seguente, cioè 55,12), più meraviglioso del primo, la nuova Gerusalemme sarà più bella di prima e Dio si rivelerà come creatore e salvatore.

• **Il tema della parola che opera, ritornerà qualche secolo dopo con S.Paolo.**

Egli, nella 1^a lettera ai Tessalonicesi, scritta probabilmente nell'inverno del 50-51 d.C., afferma: *“Avete accolto (la parola divina della predicazione) non quale parola di uomini, ma come è veramente, parola di Dio, che opera in voi che credete”* (1 Ts 2,13).

A Mileto, congedandosi dagli anziani di Efeso, l'apostolo dice: *“E ora vi affido alla parola di Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati”* (At 20,32).

Allora, OGGI, si realizza per noi e in noi un nuovo esodo: Dio ci garantisce, con la sua parola, perenne e operativa, che avremo una vita nuova, più bella della precedente, una vita umana e cristiana che inizia sì nell'orizzonte terreno ma ci apre alla fede, alla vita in Dio, alla Gerusalemme celeste (cf. Apocalisse).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

⁵ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

• **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli** per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro. Dio è nostro Padre! **Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione.** Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! **Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni.** Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

Ma Gesù precisa subito: **Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.**

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza. È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

• **Pregate così...**

Ecco una delle dimensioni fondamentali di questo periodo di preparazione alla Settimana Santa e alla Pasqua, e di ogni impegno serio di crescita spirituale: la preghiera. San Benedetto diceva: *la preghiera è l'Opus Dei, l'opera per eccellenza di Dio.* Sant'Agostino: *la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui.* Santa Teresa di Gesù Bambino diceva che *la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia.* Nel vangelo di oggi il Signore ci offre la preghiera più bella. **Lui, il Maestro, ci insegna la preghiera.** Ci dice: pregate così: *Padre nostro...* Ma ci insegna anche che non è il numero delle nostre parole che farà sì che Dio ci ascolti, ma la disponibilità e l'apertura alla sua volontà e all'amore vicendevole, che si concretizza anche nel perdono. La preghiera è la via sicura che ci aiuta, per la grazia di Dio, a liberarci dai peccati: dall'egoismo, dall'ingiustizia, dall'orgoglio, dalla superbia, e a seguire la via giusta nell'accogliere il prossimo, di vivere e di pregare con Cristo e con gli altri. **Con la preghiera il cristiano conferma la virtù della fede che è dono di Dio. Essa ci spalca le porte del cuore di Dio** per celebrare degnamente i santi misteri e di ricevere il perdono del Padre.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, è l'unico momento, il momento per eccellenza per chiedere a Dio una comunione intima e profonda. Il pane è anzitutto la Parola di Dio, la parola d'amore e che si è fatta carne per noi. Cristo, Pane del Padre, si è offerto gratuitamente per la remissione dei peccati. Il Cristo è il sacramento della riconciliazione e della nuova Alleanza. **Il Padre nostro è una preghiera che ci invita alla comunione con Dio per mezzo di Gesù Cristo.** La preghiera è allora un dialogo, dialogo d'amore con un Padre buono che ci ascolta, è la scoperta e l'approfondimento del fatto di essere amati d'un amore infinito: *'Ti ho amato di amore eterno'*. Chi prega comincia pian piano a sperimentare questo amore e viene riempito da una grande fiducia verso il Padre. E man mano prega tanto più si fida... È per questo che il salmista oggi ci fa cantare: *'Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato'*. Chiediamo oggi perché possiamo capire sempre più che la preghiera è l'alimento che ci sostiene nel nostro cammino e la luce che ci guida sulla strada verso Lui.

• **Sia santificato il tuo nome.** - Mt 6,9 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù stesso ci ha insegnato a pregare. Perché lamentarci di non saperlo fare? Questa espressione è proprio la prima richiesta rivolta al Padre, incastonata in quella preghiera semplicissima e profonda che è il Padre nostro. Ecco, **chiedere che il nome di Dio sia santificato, significa volerlo glorificare e lodare. Sia santificato il tuo nome vuol dire anzitutto accorgerci che siamo in un mondo creato per noi da Dio e consegnato alla nostra cura, alla nostra lode, alla nostra gioia.**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Il grande S. Ireneo di Lione ha colto in profondità quello che noi siamo, quando ha detto che *l'uomo è la vivente gloria di Dio*. Ma lo dimentichiamo di fatto quando ci rendiamo conto delle meraviglie che ci circondano: il cielo, la terra, il mare, l'umile fiore dell'erba e il monte gigante, il gatto, l'uccello, il bambino.

Il grande Papa Paolo VI ha scritto nelle sue pagine intime: *"Questo mondo immenso misterioso magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità, è un panorama incantevole. Mi assale il rammarico di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo"*.

Ecco, educarsi alla gioia di vivere consapevolmente il creato e la bellezza che è intorno a noi vuol dire respirare e vivere questa petizione della preghiera del Padre nostro.

"Sia santificato il tuo nome". Sia lodato nel nostro cuore e sussurrato dalle nostre labbra. Andiamo per la strada non distratti, indaffarati o annoiati. Ci andiamo scoprendo che il cielo sereno o con nuvole è bello, ciuffi d'erba o alberi sono vivi, eloquenti. Tutto ha in sé una lode e noi siamo qui a sprigionarla. Viviamo per darle voce e gioia di grazie nel nostro cuore.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa San Giovanni della croce : *Gesù disse ai discepoli che, quando pregavano, non dovevano parlare molto, perché il Padre celeste sa molto bene ciò di cui hanno bisogno. Soltanto raccomandò loro, insistentemente, di perseverare nella preghiera, cioè nel Padre nostro, dicendo che «è necessario pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1).*

6) Per un confronto personale

- La preghiera di Gesù dice "perdona i nostri debiti". In alcuni paesi si traduce "perdona le nostre offese". Cosa è più facile: perdonare le offese o perdonare i debiti?
- Le nazioni cristiane dell'emisfero nord (Europa e USA) pregano tutti i giorni: "Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Ma loro non perdonano il debito esterno dei paesi poveri del Terzo Mondo. Come spiegare questa terribile contraddizione, fonte di impoverimento di milioni di persone?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Giona 3, 1 - 10****Luca 11, 29 - 32****1) Preghiera**

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere.

2) Lettura : Giona 3, 1 - 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento⁷ su Giona 3, 1 - 10

• **Sono passati 8 giorni dall'inizio della Quaresima e la Chiesa ripropone in modo esplicito il tema della conversione, del ritorno a Dio.**

Il brano del profeta Giona apre a un mondo diverso, non più a Israele, ma un mondo pagano, a Ninive, capitale del regno assiro, acerrima nemica del popolo eletto.

Dio dice: *vai a predicare al tuo nemico di convertirsi a me!*

Non per nulla **Giona, la prima volta, scappa verso il punto opposto.**

Ma Dio non molla, egli vuole che tutti si salvino. E per questo, il primo a convertirsi, a fare la volontà di Dio, sarà Giona.

• Questo è il senso del brano di oggi: **Dio desidera che tutti i popoli lo accolgano come il Dio che ama e perdona**, il Dio "che depona il suo sdegno ardente" per il male che opera l'uomo, quando questi dimostra di pentirsi e cambiare vita, dal più piccolo al più grande.

E' un respiro universale, consolante, quello di oggi.

E come nel V sec. a. C., anche all'inizio dell'era cristiana, la salvezza annunciata ai pagani sarà l'oggetto della predicazione di S.Paolo.

Noi siamo i pagani che, battezzati, siamo invitati OGGI a ritornare a Dio tramite il Signore Gesù.

Ma anche siamo invitati a non avere il paraocchi: ce lo ha detto la Chiesa del Vaticano II (come già i Padri della Chiesa).

Dio vuole che anche i nostri nemici si salvino, e che noi annunciamo, OGGI, senza paura, senza ristrettezze mentali, il suo amore misericordioso, come ha fatto Giona, S.Paolo, S.Francesco (con il Sultano, con il lebbroso), e tutti i santi e i missionari cristiani di tutte le epoche.

⁷ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● **Gesù è “più di Salomone”, del quale l’Antico Testamento celebra la sapienza. Egli vuole farci penetrare in quella “sapienza di Dio”** che è “follia” finché noi la vediamo dall'esterno, cioè nel mistero della sua croce.

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. **Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione.** Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza. Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.

● **Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.** - Lc 11,29 - **Come vivere questa Parola?**

È forse malvagio chi cerca un segno dall'alto? Questa parola di Gesù può stupire ma bisogna coglierla nel contesto di tanta durezza di cuori che circondava il Signore. **Non bastavano i segni delle guarigioni che Gesù compiva in mezzo al popolo.** Neppure le resurrezioni dei morti. Scribi, farisei, dottori della legge mettevano di continuo a cimento la pazienza di Gesù, pretendendo cose strepitose. E il netto rifiuto del Signore acuisce l'odio che nutrono verso di lui. **Ma qual è questo segno di Giona a cui Gesù accenna?** Giona, il profeta dapprima reticente e pauroso di fronte alla volontà di Dio, l'abbraccia poi fino in fondo dopo aver passato tre giorni e tre notti nel ventre della balena che lo restituirà poi alla spiaggia e alla sua decisione di essere e fare quello che Dio ha progettato per lui in funzione della salvezza dei niniviti: un popolo pagano.

Ciò che è narrato a proposito di Giona, è avvenuto in quel segno per eccellenza che è la resurrezione di Gesù. Se Cristo non fosse risorto - dice S.Paolo - la nostra fede sarebbe vana. Ma poiché questa è la verità su cui poggia la nostra fede, questo grande segno ci basta.

Ti chiediamo, Signore, di non immiserire la nostra piena fiducia in te (dunque la nostra fede) con lamentose richieste di segni: per questo, per quello, per noi e per il mondo intero.

Sei tu il nostro segno splendente della tua umano-divinità.

Ecco la voce di un pedagogista Johann Heinrich Pestalozzi : *So a chi credo. La mia fede in Dio perde ogni limite mediante la conoscenza di me stesso e grazie alla conoscenza derivata da questa, delle leggi del mondo morale. Il concetto dell'infinito si intreccia nella mia natura con il concetto dell'eterno e io sento nascere in me la speranza di una vita eterna. E quanto più amo l'Eterno, tanto più spero in una vita eterna: e quanto maggiore è la mia fede in Lui, quanto più gli sono grato, quanto più Lo seguo, tanto più vera diventa per me la convinzione della mia immortalità.*

● **Cercare un segno?**

Non dovremmo essere noi a chiedere segni se fossimo consapevoli di essere noi segno a noi stessi della presenza di Dio nel nostro mondo e nel segreto del nostro spirito. C'è in noi

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

una scintilla viva e vivificante del creatore e Signore nostro. Tutto il creato di Lui ci parla. **Già tutta la storia antica del popolo di Israele è cosparsa di segni e prodigi divini.** Il Verbo incarnato è la rivelazione piena della gloria di Dio e del suo infinito amore. Gesù di Nàzaret sta dettando una dottrina nuova e sta operando segni e miracoli a conferma di quanto egli insegna. Prevale però spesso la cecità umana, ricorrente nelle diverse epoche della storia. Vediamo allora ***l'alternarsi da una parte del bisogno ardente di vedere Dio e dall'altra l'incapacità di scorgerlo dove e quando egli si manifesta.*** Cápita allora inevitabilmente di incorrere nei più grossolani errori fino a confondere i segni di Dio con quelli di satana. I nemici dichiarati di Gesù incappano ripetutamente in questi errori banali e blasfemi. Arrivano a pensare e dire che egli scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, prìncipe dei demòni. Il Signore non può fare a meno di definire quella gente: «*Generazione malvagia...*». Promette un segno, il segno di Giona, quello della sua morte e della sua gloriosa risurrezione, ma Gesù sa che neanche quel segno servirà loro per credere e convertirsi. La malvagità significa concretamente il rifiuto immotivato contro ogni logica e contro ogni fede. È la malattia inguaribile degli «irriducibili», coloro cioè che hanno deciso in cuor loro di non lasciarsi convincere da niente e da nessuno, neanche dal Signore. Per questa categoria di persone non c'è segno che valga: la difesa ad oltranza di una presunta libertà li confina nei meandri oscuri del male e dell'errore. Gesù è ben più di Giona, è ben più di Salomone eppure i suoi nemici, contrariamente a quanto fecero gli abitanti di Ninive dopo la predicazione di Giona e la regina del sud dopo l'incontro con Salomone, non danno segno di conversione o di ravvedimento. È l'esatto contrario di quanto ci sta chiedendo il Signore ***in questo nostro cammino quaresimale. Egli vuole un cuore penitente ed allora non ci mancherà il «segno» della sua divina misericordia.***

6) Per un confronto personale

- Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?
- Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)

Cattedra di S. Pietro

Lectio : Prima Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Matteo 16, 13 - 19

1) Orazione iniziale

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro.

2) Lettura : Prima Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

3) Commento⁹ su Prima Lettera di Pietro 5, 1 - 4

● **Ci troviamo di fronte a una preghiera che scaturisce dalla disperazione, la disperazione che nasce dalla minaccia imminente di essere annientati**, come persona singola, l'orante, e come popolo, quello ebreo, sotto la dominazione persiana (538-333 a.C. – come ambientazione del dramma).

Alla regina Ester viene richiesto di salvare la sua gente andando contro le leggi inderogabili del re: la fragilità di una donna, che conta solo per la sua bellezza fra tante altre donne, si trova di fronte a un potere malvagio e inesorabile.

E' sola (lo dice per due volte, e orfana, quindi senza alcun appoggio umano su cui contare) e invece che ricorrere agli intrighi di palazzo, come si soleva e si suole fare, **ricorre al Dio dei "padri"**. Lo fa con fede, memore di quanto le è stato tramandato e cioè che Dio libera sempre coloro che compiono la sua volontà.

Lei affronterà il re (il leone) chiedendo prima a Dio sapienza di parola e di azione e lo implora di capovolgere, Lui, la situazione.

Ecco come agisce un'autentica credente! Ma essa non è il solo punto di riferimento per un cristiano.

● Il punto di riferimento fondamentale rimane sempre Gesù.

Egli testimonia di sé: "Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite" (Gv 8,29).

E nell'imminenza della passione dice agli apostoli: "Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me" (Gv 16,32).

Quindi fare la volontà del Padre, rischiando anche la vita, porta all'intimità con Lui fino a dire: "Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome" (Gv 12,27-28 a).

Ciò che conta è il disegno salvifico del Padre, non importa la sofferenza o il perdere la vita in questo mondo.

Ne abbiamo ricevuto testimonianza da tanti martiri.

La liberazione, la salvezza, ora sono portate su un piano spirituale e non solo materiale.

⁹ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

● **La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio.** Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in lui il Messia, il Figlio di Dio: "*Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli*". **È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.**

E anche Gesù è docile al Padre. Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: "*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*". C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.

● **La confessione di Pietro e il mandato di Cristo.**

La liturgia della festa di oggi ci invita a **celebrare contemporaneamente la fede di Pietro, la sua confessione della divinità di Cristo, il mandato che lo stesso Signore gli ha affidato di essere il nocchiero della nave della chiesa e la continuità di quel mandato nella persona dei suoi successori.** È quindi una festa che coinvolge tutta la chiesa, il capo che è Cristo, colui che lo rappresenta in terra, il romano pontefice, e tutte le membra della sua Chiesa. Le chiavi del regno, affidate a Pietro, ora sono diventate sacramento universale di salvezza per tutto il genere umano. Cristo è il capo, la fede e la testimonianza del primo degli apostoli, la sua triplice dichiarazione di amore, gli offrono l'occasione di dichiarare una esplicita volontà divina per quella scelta, per quella missione e per quella responsabilità. «*Voi chi dite che io sia?*». Rispose Simon Pietro: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*». E Gesù: «*Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli*». Così l'umile pescatore della Galilea diventava, per volontà divina, il principe degli apostoli. Così, annesso al mandato, veniva dichiarata una inviolabilità della Chiesa, fondata sulla roccia, che è Cristo e su Pietro, confermato nella fede. Ci ha voluto dare anche una garanzia di vittoria «*sulle porte degli inferi*», sul male e sui nemici della Chiesa. Da quella Cattedra, segno episcopale, dove siede il Vicario di Cristo, attendiamo la verità della dottrina e una guida sicura.

● **Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. - Come vivere questa Parola?**

Oggi, festa della Cattedra di S. Pietro, Gesù insegna una verità profonda per chi ha orecchie per intendere: basta credere e riconoscere l'identità di Gesù per aprirci allo sgorgare di grazia, di vita divina, nell'intimo di noi stessi e attorno a noi. È proprio ciò che è capitato a Pietro nel Vangelo di oggi. Egli non comprende da sé che Gesù è Figlio di Dio: il Padre glielo ha rivelato.

Per entrare nella logica di Dio, nel suo mistero divino, bisogna spalancarsi al dono che Dio offre gratuitamente a ciascuno; bisogna implorare questa grazia senza stancarsi e Dio la concederà nel momento che non si aspetta: "Beato sei tu Pietro".

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, mettiamo dinanzi al Signore tutto il nostro desiderio di conoscerlo più intimamente non solo nella sua umanità, ma anche nel suo mistero divino; in questo senso, ripensiamo alla Chiesa, luogo della rivelazione di Dio Uno e Trino, e portatrice della grazia vivificante, della comunione con Lui e con i fratelli.

Signore Gesù, sovente noi crediamo di conoscerti perché professiamo con le labbra la nostra fede in te, ma è una fede fiacca che non investe tutto il nostro essere, tutto il nostro quotidiano. Abbi pietà di noi! Aiutaci ad approfondire la nostra fede per conoscerti più autenticamente e più concretamente come Figlio del Dio Vivente, sempre presente nella nostra vita e nelle nostre relazioni.

Ecco la voce di una grande guida spirituale Chiara Lubich : *Dobbiamo anzitutto renderci sempre più coscienti della presenza dello Spirito Santo in noi: portiamo nel nostro intimo un tesoro immenso; ma non ce ne rendiamo abbastanza conto. Possediamo una ricchezza straordinaria; ma resta per lo più inutilizzata.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?
- Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

7) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Ezechiele 18, 21 - 28****Matteo 5, 20 - 26****1) Preghiera**

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 18, 21 - 28

• Questo testo segna il culmine del **passaggio da una responsabilità collettiva del peccato** (cf. Es 34,7 di fonte antichissima/J!) **a una responsabilità individuale: ognuno risponde del proprio agire e del tipo di perseveranza nel bene o nel male in vista della vita.**

Sembra un testo severo, ma **di fatto Dio dice che non vuole la morte dei malvagi, desidera che si convertano e cambino vita.** E non vuole che sia l'uomo a giudicare, ma Lui, che è misericordioso.

Qui la creatura giudica Dio stesso proiettando su di Lui il suo metro di una giustizia retributiva, senza cuore. E' il ripetersi del peccato di Adamo ed Eva.

• Ma la conclusione del cap.18 di Ezechiele, che il brano odierno non riporta, dice: “*Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire o Israeliti? Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete*”.

Ma Dio vedrà che l'uomo non è capace di questo. Allora annuncerà: “*IO vi purificherò da tutte le vostre sozzure e dai vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.*

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.” (Ez 36,25b-27).

Questo avviene con il dono dello Spirito Santo a Pentecoste, in ogni eucaristia come in ogni sacramento.

¹¹ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

• **Gesù vuole farci “salire” con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella “pianura”.** Vuole che siamo “perfetti come il nostro Padre”! Com’è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio. Ne siamo veramente incapaci! **Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti. Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza.** Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma **Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all’amore fraterno** da arrivare a raccomandarci di “*lasciare il dono davanti all’altare*” per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un’ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. **E Dio attende che noi perdoniamo.** Tale è la legge costante della misericordia: la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l’amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

• **“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” - Come vivere questa Parola?**

Gli scribi e i farisei si distinguevano e si imponevano tra il popolo per la rigida e scrupolosa osservanza delle legge, che li faceva sentire ‘giusti’ e, spesso, li portava a guardare gli altri con disprezzo. Sintomatica, a riguardo, la risposta data alle guardie che erano tornate senza aver catturato Gesù: “*Questa gente che non conosce la legge è maledetta*” (Gv7,49).

Ebbene, Gesù prende proprio dalla loro presunta giustizia il termine di paragone: **il Regno dei cieli esige una giustizia ben superiore alla loro.** Ovviamente non si riferisce all’osservanza in cui essi si distinguevano, ma a quell’identificare giustizia e legge.

Egli non nega il valore oggettivo della legge data da Dio a Mosè, ma quel ridurla a giogo opprimente svuotandola del suo significato profondo e rendendo più attenti alla pratica che all’atteggiamento interiore da essa richiesto.

Quel suo dire: “Ma io vi dico”, orienta verso un di più dettato dall’amore. Qui è la radice di quella ‘giustizia’ che ci assimila a Dio.

‘Giusto’ non è colui che osserva alla lettera tutta la legge, ma colui che ama e, di conseguenza, vive anche secondo i dettami della legge, in cui riconosce delle indicazioni concrete per rapportarsi positivamente con Dio e con gli altri.

Liberaci, Signore, dal rigido formalismo che incapsula e appesantisce. Donaci le ali dell’amore che ci permettono di spaziare nel tuo cielo.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S.Agostino : *Chi non ama è privo di motivazioni per osservare i comandamenti.*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Oltre i limiti della legge?**

«Avete inteso..., ma io vi dico...» **Gesù si propone come una sconvolgente novità. Egli non viene ad abolire la legge, ma a darne compimento.** Sicuramente non possiamo prendere a modello la «giustizia» farisaica, che si fonda sulla scrupolosa osservanza della legge nei suoi aspetti formali ed esteriori, ma non ne percepisce e pratica lo spirito. Gesù stigmatizza i loro comportamenti e arriva a definirli **sepolcri imbiancati**. La vera religiosità è animata dalla fede e dall'amore ed è tutta orientata alla gloria di Dio e all'assidua ricerca della sua santissima volontà. Gli stessi comandamenti di Dio possono essere deformati, sminuendo il loro vero significato e le implicazioni morali che ne derivano. Si può uccidere il prossimo anche senza privarlo della vita fisica e perciò **anche soltanto l'insulto deve essere ritenuto lesivo del precetto dell'amore e meritevole di condanna**. Questo tipo di mancanza, assai frequente, se non adeguatamente riparato, rischia di invalidare anche i momenti migliori della nostra esperienza religiosa. Per cui **se stiamo andando a portare la nostra offerta al Signore e la coscienza ci rimprovera un comportamento scorretto nei confronti del nostro prossimo o un risentimento da parte di qualche nostro fratello, nei nostri confronti, dobbiamo prima cercare la riconciliazione e poi tornare a portare il nostro dono**. L'esempio che Gesù ci riferisce è facilmente applicabile alla partecipazione alle nostre liturgie ed in particolare a quella eucaristica. Talvolta non è sufficiente il rapido esame di coscienza che il celebrante c'invita a fare prima della celebrazione, per scoprire la nostra vera situazione nei confronti di Dio e del nostro prossimo. Non è sufficiente neanche lo scambio del segno della pace prima di accedere alla mensa eucaristica. **Bisognerebbe ristabilire prima la pace piena e poi venire, veramente liberi, a godere della piena comunione con il Signore**. Soltanto così siamo capaci di comprendere e vivere la vera giustizia, ciò che è giusto non secondo l'umana accezione, ma secondo il volere divino. Questo è il culto che dobbiamo a Dio, questo è il candore che deve adornare la nostra anima prima di entrare nel banchetto di Dio. C'è da temere che siano ancora molti i profanatori del tempio perché incapaci di perdono e di riconciliazione.

6) Per un confronto personale

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

*Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.*

*Più che le sentinelle all'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.*

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

• Con questo brano si conclude il cosiddetto "codice deuteronomico", che termina con una dichiarazione di alleanza reciproca: **JHWH sarà il Dio d'Israele e Israele sarà il suo popolo particolare, a lui consacrato, a condizione che osservi le leggi e i comandi che Dio gli dà.**

Ma l'osservanza delle leggi non è legata a una modalità esteriore, rigida, legalistica, tendente all'"essere a posto", **bensi deve essere fatta "con tutto il cuore, con tutta l'anima"** (v.16b).

Viene richiesta un'adesione intima della persona, una operatività creativa, che ha come scopo la grandezza di Israele, la sua fama, la sua prosperità, la sua felicità.

Queste parole riecheggiano altre, che precedono e che sono diventate una delle preghiere più care della pietà giudaica : *"Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore"* (Dt 6,4-6).

• **Anche qui c'è il rapporto precetto-cuore, che collega un popolo con il suo Dio.**

Non c'è nulla di asetticamente giuridico nelle leggi di Israele: esse sono l'espressione di un amore che non viene abbandonato al piacere, al sento-non mi sento, ma viene guidato e garantito da una osservanza che esprime una relazione, una stabilità, una possibilità di esistenza.

Queste parole saranno riprese da Gesù, quando si vorrà metterlo in difficoltà (cf. vangeli sinottici).

Solo l'amore è la norma insuperabile. Solo l'amore farà sì che JHWH si scelga un popolo particolare (cf. Dt 7,7-8). Solo l'Amore ha fatto sì che il Figlio obbedisse al Padre. E Gesù darà come suo comandamento l'amore: *"Amatevi come IO vi ho amati"* (Gv 13,34; 15,12).

Ma non basta: la ricompensa sarà: *"Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui"*. (Gv 14,21).

Questa è la mistica cristiana!

¹³ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor
Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

• Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, **dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente.** Dobbiamo supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! Ma Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di “*amarli e di pregare per loro*”. **Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale.** Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. **Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia.** Lui che non solo “*fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*”, ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

• **Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori perché siate figli del vostro Padre celeste. - Come vivere questa Parola?**

Anche qui Gesù spalanca una finestra su un immenso orizzonte: quello dell'amore. No, non possiamo staccarci dalle strettoie di quello che ci suggerisce l'ego che tenta sempre di avere il telecomando della nostra esistenza. Questa persona (di casa o fuori) è onesta buona amabile simpatica; come non amarla? Ci fa perfino dei favori! Come non ricambiarla? Quest'altra persona ci è pietra d'inciampo; così scostante, zotica, nevristenica, tutta ripiegata in se stessa; a tal punto che ha sempre qualcosa da deprecare nei nostri riguardi e l'interesse suo collima proprio con quello che danneggia noi! E ci chiedi di amarla? È come ingiungerci di buttarci in mare dallo scoglio più alto e più a picco.

Appunto! È verissimo: **da soli non ce la faremmo mai. Ma Gesù è venuto** perché noi abbiamo quel ‘salvagente attorno alla vita’ che è la grazia della sua morte e resurrezione. È con quel salvagente che possiamo gettarci in mare: il mare dell'amore senza sponde. Proviamo! Preghiamo per chi ci è ostile, o anche antipatico. Preghiamo per chi ci è nemico, o anche solo di carattere ombroso e difficile. Preghiamo per entrare nell'amore più grande.

Una delle massime fondamentali dei chassidim era: in qualsiasi difficoltà di relazione bloccante, amare di più.

Nella pausa contemplativa di oggi, passiamo del tempo a pregare per quella tal persona che ci è proprio un po'... ‘ostica’.

Signore, ti preghiamo, dacci forza tua per vincere la sua ostilità e quella che tenta di mettere radici profonde in noi. Dacci, Gesù crocifisso e risorto, di amarla di più.

Ecco le parole di un testimone-profeta Hèlder Camara : *Le persone ti pesano? non caricarle sulle spalle, portale nel cuore.*

• **Amate i vostri nemici... e siate perfetti.**

In una grande teofania il Signore sul monte Sinai, aveva scritto con il suo dito il Decalogo, quelle dieci parole, con cui intendeva stabilire un patto ed una alleanza con Mosè e con il suo popolo. Molte false interpretazioni e limitazioni erano succedute a quella rivelazione divina al punto che lo stesso Cristo dirà, rimproverando scribi e farisei, che le tradizioni degli uomini avevano preso il

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

posto della legge di Dio. **L'amore al Signore e al prossimo**, il primo dei comandamenti, aveva subito le più gravi mutilazioni. Per cui Gesù, volendo correggere tanti errori e dare compimento alla legge, fino a poterci parlare di perfezione, comincia col dire: *'Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti'*. Quindi **per essere figli di Dio, nei fatti e non solo a parole, dobbiamo assumere l'impegno di amare tutti e perfino i nostri nemici e la nostra preghiera, per essere autentica espressione di amore, dovrà includere anche i nostri persecutori**. La motivazione di questo arduo impegno deriva dal fatto che Dio per primo estende il suo amore a tutti indistintamente, prediligendo proprio gli ingiusti e i peccatori: il sole splende su tutti e la pioggia non si trattiene dal fecondare la terra dei cattivi. **L'arte di amare, già difficile di per sé, diventa davvero la prova del fuoco per il cristiano, quando la persona da amare è un nemico o addirittura un persecutore**. Ci affascina l'esempio di Cristo, che morente sulla croce, grida il suo perdono ai suoi crocifissori, ma non serve a spegnere il nostro orgoglio e a mortificare la nostra logica, se la grazia di Dio non ci pervade completamente. L'amore che Cristo ci propone è un apice ed una perfezione, che possiamo attuare solo ed elusivamente con la forza dell'intervento divino.

6) Per un confronto personale

- Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?
- Quale significato dai alla frase "essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto"?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

Indice

Lectio della domenica 18 febbraio 2018.....	2
Lectio del lunedì 19 febbraio 2018	6
Lectio del martedì 20 febbraio 2018.....	9
Lectio del mercoledì 21 febbraio 2018	12
Lectio del giovedì 22 febbraio 2018.....	15
Lectio del venerdì 23 febbraio 2018	18
Lectio del sabato 24 febbraio 2018	21
Indice	24

www.edisi.eu